Anno 63° N. 17 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.300

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 650
★ MARTEDÌ 21 GENNAIO 1986

Sulla finanziaria la maggioranza di nuovo spaccata

Reichlin: «Questa legge esprime una politica che ha toccato il fondo»

È una maggioranza spaccata quella che affronta l'ultimo round sulla legge finanziaria. Conclusa la discussione generale, in cui per il Pci è intervenuto Alfredo Reichlin, da oggi comincerà il dibattito e il voto articolo per articolo nell'aula di Montecitorio. Il giornale della Dc accusa il Psi di «atteggiamenti ottusi e chiusi al confronto», e in pratica preannuncia l'intenzione di ripresentare, anche senza il «Placet» di tutti gli alleati, molti degli emendamenti ritirati in Commissione. Il Pri a sua volta parla di «sostanziale insuccesso del piano di risanamento». Tutto ciò significa anche che la «verifica» richiesta da De Mita subito dopo il varo della legge finanziaria, comincerà di fatto già attraverso il dibattiton dei prossimi giorni. Pli e Psdi, comunque, si sono pronunciati per la «verifica», e sembrano intenderla più in versione demitiana che in versione craxiana. I repubblicani si tengono, invece, fuori della mischia, ma solo per attaccare il governo sul fronte più scoperto: la politica economica. Sullo sfondo il clima tra i «cinque» è sempre più avvelenato. Galloni fa intendere (soprattutto al Psi) che la Dc «potrebbe essere costretta a tornare a uno schieramento che ricordi il centrismo». A PAG. 2

ROMA — Alfredo Reichlin è partito da una constatazione: la legge finanziaria è figlia di una politica giunta al termine della sua corsa. Governo e pentapartito si sono cacciati in un vicolo cieco, «come dimostra questo continuo oscillare tra svalutazioni e strette monetarie». Non è esagerato parlare di fallimento, per una ragione di fondo: «L'economia di carta si mangia ormai l'economia reale e la bancarotta dello Stato, se da un lato sta bloccando lo sviluppo, dall'altro sta provocando una sempre più ingiusta distribuzione della ricchezza e un nuovo mostruoso intreccio tra profitto e rendita». La riprova? Alla fine dell'85 il debito dello Stato ha raggiunto il valore della produzione annua; e quest'anno la spesa per interessi sul debito pubblico (oltre 70 mila miliardi) supererà per la prima volta l'entità della crescita stessa del prodotto (60 mila miliardi).

La prima condizione per un'inversione di tendenza: che una grande forza politica abbia la lucidità e il coraggio di dire che non si tratta più di correggere questo o quell'aspetto della politica del Tesoro, ma di prenderla e metterla da parte. «E la ragione è molto semplice, oggettiva», ha incalzato Reichlin: l'ipotesi fondamentale su cui si regge la politica di Goria e di Bankitalia (prima azzerare il fabbisogno dello Stato al netto degli interessi, attraverso evidentemente tagli molto drastici della spesa e quindi della domanda e degli investimenti pubblici; e poi intervenire sui tassi) non sta più letteralmente in piedi. Perché se gli interessi reali continuano ad essere superiori al tasso di crescita e se ciò spiazza (come spiazza) gli investimenti produttivi e soprattutto quelli necessari per riattrezzare il Paese e allentare il vincolo estero (energia, agricoltura, ricerca, infrastrutture); e se un taglio eccessivo della domanda deprime ancora la crescita, il debito continuerà a salire quali che siano gli aumenti dei ticket e i tagli alle pensioni della povera gente.

Ma esattamente questa è la politica ingiusta e suicida che si riflette su finanziaria e bilancio; e la cosa assurda è che ci si ostini a perseguirla. «Di fronte alla recente speculazione sulla lira — ha detto Reichlin rivolto a Goria — non avete saputo fare altro che aumentare gli interessi sui titoli di Stato e ridurre il credito alle imprese. Bel colpo! Così, con rendimenti reali di 5-6 punti (il triplo del tasso di sviluppo della ricchezza materiale), è certo che cresceranno contemporaneamente il disavanzo statale, l'area delle rendite e quindi degli impieghi speculativi (non a caso la Borsa è andata su) nonché l'esercito dei disoccupati. Insomma, con un sol tratto avete annullato una parte notevole dei tagli alla spesa contenuti nella finanziaria. Con un'aggravante: che invece di utilizzarli per ridurre il fabbisogno dello Stato, li trasferite nelle tasche dei possessori di titoli».

E veniamo all'atteggiamento «costruttivo e propositivo» che vien chiesto ai comunisti. I quali non possono intanto non denunciare «tut-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Con l'irruzione a Parigi e nel mondo italiano del calcio

LO SHOPPING DI BERLUSCONI

In Francia ingaggia divi ed assi, per il Milan stringe sui dettagli

Pomposamente presentata la tv «La Cinq»: si sarebbe già assicurato Delon, Platini, la Muti e Amanda Lear Ma crescono le polemiche e i ricorsi giudiziari contro di lui - Venerdì l'acquisto della squadra di calcio?

Nostro servizio

PARIGI — Con un filmato su schermo gigante, concentrato e sublimazione di ciò che «Canale 5» offrirà a 19 milioni di telespettatori francesi «tanto per cominciare», a partire dal prossimo 20 febbraio, Silvio Berlusconi — risolutamente ottimista malgrado tutto — assieme ai soci e finanziatori principali Seydoux e Riboud, ha presentato ieri mattina alla stampa i programmi che dovrebbero conquistargli quelle simpatie di cui oggi certamente non gode in terra francese.

Al tempo stesso il quotidiano «Le Matin», di ispirazione socialista e governativa, ha rivelato il «poker d'assi» che Berlusconi avrebbe già nella manica (ma ovviamente l'interessato non ne ha fatto parola) per vincere tutta la posta in gioco, cioè il massimo di pubblicità e di telespettatori: Alain Delon, Ornella Muti, Michel Platini e Amanda Lear, ciascuno con un ruolo preciso. Per ciò che riguarda Platini, commentatore settimanale del calcio francese, europeo e mondiale (non dimentichiamo che siamo nell'anno del «mundial») Berlusconi avrebbe rinunciato a fargli la corte per il «suo» Milan pur di ottenerne la collaborazione sul «La Cinq» e di conservare l'amicizia di Agnelli.

Intanto Berlusconi, ieri mattina, ha vinto il suo primo match con coloro che fanno l'opinione in Francia: secondo alcuni colleghi francesi non c'erano mai stati tanti giornalisti per una conferenza stampa dedicata a programmi tele-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Un'altra pausa (che non è arrivata a sorpresa, qualcuno l'aveva prevista) ma c'è già un'altra data: venerdì prossimo. E quello probabilmente dovrebbe essere l'ultimo atto del passaggio del pacchetto azionario della società rossonera, da Farina a Berlusconi. La «fumata nera» di ieri non dovrebbe comunque compromettere l'operazione. Il proprietario della Fininvest sembra ormai deciso a stringere sui dettagli. NELLO SPORT

1921-1986

Il Pci ha 65 anni

Domenica l'inserto dell'Unità

Il Pci ha 65 anni. Cade oggi infatti l'anniversario della sua fondazione. Il 21 gennaio 1921 la frazione comunista del Psi, composta dai gruppi del «Soviet» di Bordiga e dell'«Ordine nuovo» di Gramsci, abbandonò il vecchio partito la cui maggioranza massimalista aveva rifiutato di applicare una delle condizioni della III Internazionale: la esclusione dei riformisti. Quello che originariamente fu in sostanza un piccolo partito di «massimalismo coerente» prese ben presto una via del tutto propria sotto l'impulso di Gramsci. Durante la tirannide fascista, nella lotta di Liberazione, nei decenni della democrazia repubblicana, esso è maturato come una grande forza nazionale, di popolo e di governo con una strategia democratica e socialista.

Lontane le origini, profondamente diversa oggi la situazione, radicalmente mutati la prospettiva e il modo d'essere del partito. Si è trattato di un itinerario in cui si sono succedute lotte eroiche, ardite elaborazioni, sconfitte e vittorie, rettifiche e autentiche svolte che hanno dato luogo e via via affinato una formazione politico-ideale sempre più distinta da modelli esterni, originale, autonoma. In sé traumatica per il movimento operaio, la scissione di Livorno costituisce tuttavia la radice di una vicenda non riducibile a piatta continuità ma segnata da un formidabile spirito di innovazione teorica, politica, organizzativa fino a diventare storia non più di un'avanguardia ma della maggioranza della classe operaia, di tanta parte del popolo e, per aspetti decisivi, dell'intera nazione.

Il 65° anniversario coglie il partito nel vivo del suo vasto dibattito per il 17° congresso, un appuntamento, ancora una volta, non di mera puntualizzazione ma di creativo approfondimento e sviluppo della strategia e della proposta politica. In questa riflessione collettiva non possono non avere peso culturale la memoria e gli insegnamenti della propria storia.

L'«Unità» onora l'anniversario e vuol recare un ulteriore proprio contributo al confronto nel partito e fuori di esso pubblicando domenica prossima l'ampio inserto — 32 pagine in formato tabloid — dedicato a «Le scelte - Il Pci e i suoi congressi». L'indice della pubblicazione comprende: un'intervista a Natta sui caratteri fondamentali della strategia comunista; un'ampia rassegna cronologica dei sedici congressi precedenti curata da Enzo Roggi; articoli e interviste di Paolo Bufalini (Il Pci e la pace), Arfé (I rapporti tra comunisti e socialisti), Spriano (Tornare a misurarsi con Gramsci), Pavolini (Il partito e gli intellettuali), Tedesco (La questione femminile), Villari (La politica meridionalista), Guerra (Noi e l'Urss), Coppola (Questione cattolica e Dc), Gruppi (Gli statuti del partito), Vacca (Le riforme di struttura), Pinzani (La forma partito), Viezzi (Il nostro europeismo); testimonianze sui congressi del dopoguerra di alcuni tra i maggiori giornalisti italiani: Gianfranco Piazzesi, Giovanni Russo, Pasquale Nonno, Michele Tito, Frane Barbieri, Enzo Forcella, Raniero La Valle, Gianni Corbi, Luigi Bianchi.

Prosegue intanto la comunicazione ai nostri uffici degli impegni di diffusione da parte delle federazioni. Sono di ieri: La Spezia 10.000 copie, Varese 5.000, Bologna 56.000, Torino + 5.000, Terni 6.000, Chieti 3.000, Potenza 1.800.

Crisi e istituzioni l'assemblea del Centro riforma dello Stato

«La riforma istituzionale è già tema di lotta e di conflitto in atto. Ci sono strutture, apparati, sistemi che avanzano a grandi passi e tendono a stabilizzare a loro favore il conflitto». Lo ha detto Pietro Ingrao, ieri, alla prima assemblea generale del Centro per la riforma dello Stato (Crs) da alcuni mesi trasformatosi in associazione. Al Residence Ripetta, a Roma, per tutta la giornata si è sviluppato un ricco dibattito, presenti studiosi, esperti, operatori di diverso orientamento ideale e culturale. Tra gli altri, in sala, il segretario del Pci Natta. Democrazia «bloccata», forme di rappresentanza, nuovi diritti, funzionamento delle istituzioni, ruolo del Parlamento al centro degli interventi (tra cui quelli di Tortorella e Napolitano). A PAG. 2

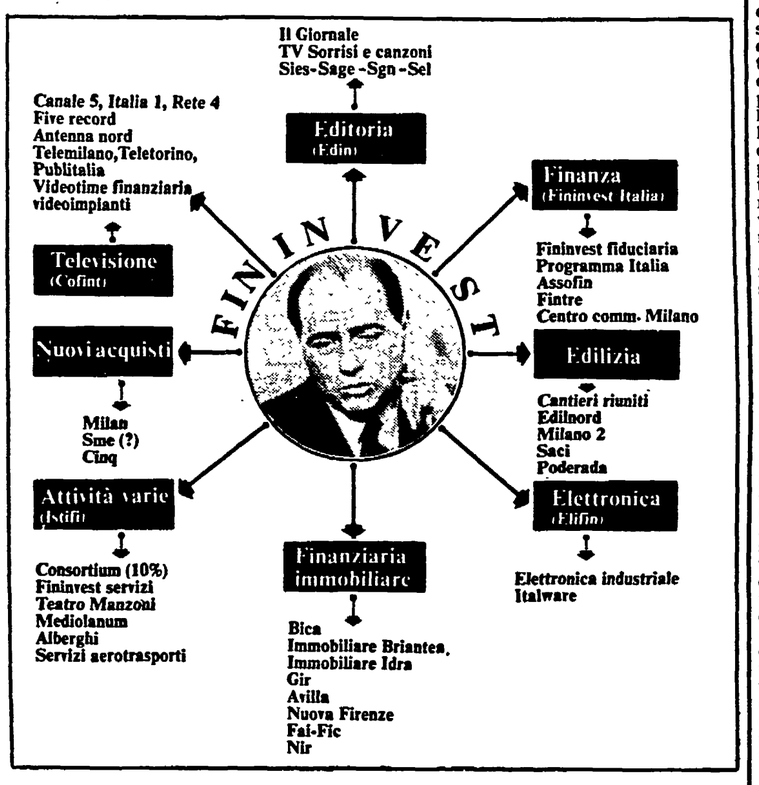
Un impero cresciuto rapidamente all'ombra di potenti amicizie

«Perché mai dovrei mettere in piazza i conti di società che sono tutte e solo mie?». Lo stile è l'uomo e in questa battuta certo si condensa molto dello stile e dell'uomo Silvio Berlusconi. Almeno fino a pochi mesi fa era andato avanti così: comprando un po' di tutto e ficcandolo in quel portafoglio sempre più gonfio chiamato Fininvest che si fraziona a sua volta in 32 altre società finanziarie, intrecciate in modo pressoché inestricabile l'una con l'altra. Adesso Berlusconi ha messo i conti in piazza. Una necessità, visto che vuole proiettarsi su una dimensione internazionale.

Chi è, dunque, questo personaggio, il più emergente tra gli emergenti? Dal bilan-

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)



Drammatica incertezza sull'esito della prova di forza

Aden in fiamme da otto giorni Fuga in massa degli stranieri

Il presidente sarebbe tornato in città, ma una radio controllata dai ribelli lo dà come sconfitto - La Tass: gli scontri continuano - Il tentativo di mediazione sovietico

La situazione nello Yemen del Sud, a otto giorni dall'inizio di quella che ha assunto tutte le tragiche dimensioni di una guerra civile, resta estremamente confusa ed incerta. I combattimenti continuano, anche se su scala in parte ridotta, come riferisce dal Kuwait un dispaccio dell'agenzia sovietica Tass. Dai microfoni di radio Aden, o di un'emittente che trasmette sulla stessa lunghezza d'onda, vengono rivolte accuse al presidente in carica Ali Nasser Mohamed, che avrebbe tentato di «liquidare fisicamente la direzione collegiale del Partito socialista yemenita»; quello di Abdul Fattah Ismail (che sarebbe tuttora vivo) non sarebbe stato dunque un «golpe» ma una legittima reazione contro l'atto di forza del presidente.

I movimenti di Ali Nasser Mohamed continuano ad essere avvolti dal mistero: domenica era in Etiopia e secondo alcune fonti sarebbe di lì andato a Mosca; ma ieri l'agenzia del Golfo (Gna) e quella del Kuwait (Kuna) hanno annunciato il suo rientro ad Aden in elicottero. La notizia tuttavia non ha ricevuto conferme.

Da Mosca il primo ministro Al Attas sostiene che «gli organi di partito e di governo hanno il controllo della situazione» e si oppone al progettato invio di una «forza di pace» palestinese che costituirebbe — ha detto — «una pericolosa ingerenza». Ma intanto l'Urss continua a cercare di svolgere una difficile opera di mediazione e la Tass conferma che la situazione, ad Aden e nel resto del paese, «rimane complessa».

Continua anche l'esodo degli stranieri: altri 600 sono stati evacuati dal panfilo «Britannia». Le loro testimonianze danno di Aden il quadro di una città fantasma, devastata dai bombardamenti e con cadaveri in decomposizione agli angoli delle strade. A PAG. 3

Attenzione al pieno Fino a sabato chiusi i distributori

ROMA — Grossi problemi nei prossimi giorni per i rifornimenti di benzina: dalle 19 di questa sera fino alle 7 di sabato prossimo rimarranno chiusi per uno sciopero i distributori di carburante. Sulle autostrade il servizio verrà sospeso soltanto nella giornata di giovedì anche se qualche pompa sarà possibile trovarla aperta visto che dallo sciopero si è dissociata l'Anisa (i gestori di servizi autostradali aderenti alla Confcommercio). Sempre giovedì, verranno anche bloccate le attività di vendita dei prodotti petroliferi per riscaldamento, industria ed agricoltura. Venerdì, inoltre, si terranno manifestazioni regionali unitarie promosse dalle associazioni di categoria che hanno dichiarato lo sciopero: Faib, Fierica, Figisc, Assopetroli, Competrol, Federpetroli. L'agitazione è stata decisa «per denunciare i pericoli che potrebbe provocare nel mercato petrolifero e nell'economia più in generale la liberalizzazione dei prezzi petroliferi».

X Mas, Berretti verdi, Gurka, Ss, Paras, Corpi speciali

E ora le dispense sul rambismo

Negli Stati Uniti esce una rivista che si chiama «Soldier of Fortune», soldato di ventura, ossia mercenario. Vi potete imparare di tutto. Volete sgozzare un uomo (preferibilmente «negro», ma vanno bene anche gli altri colori)? Ecco le tecniche e le lame da scegliere: molto quotati il Randall 2 stiletto e l'apposito The Mercenary, confezionabile a misura di collo. Oppure si insegna come distruggere un villaggio rhodesiano, sudamericano, arabo, cambogiano: la panoplia di granate incendiarie è amplissima (anche per i prezzi), idem per parabellum da strage o pistole per bersagli individuali. Roba per professionisti (Professional Adventurers). Ma, per carità, non è che si voglia invogliare, per reclutarli, gli assassini. La sollecitazione è al fascino dell'avventura, alla pacificazione virile delle inquietudini esistenziali, o più semplicemente alla vacanza con un pizzico di brivido. Periodicamente vi appare una pubblicità che recita: «Visitate paesi esotici, conoscete gente interessante e uccidetela»; sopra campeggia il disegno di un uomo, dal sorriso appagato, che tiene in una mano un machete e nell'altra una testa di colore. Deve essere l'acme emotiva del soldato di ventura.

Una volta nel Congo — Erano gli anni 60 — vidi all'opera i mercenari tra i miseri villaggi della tribù Wagenia, fedele prima a Lumumba poi a Mulele. Vi calavano con cani enormi e mitraglie, uccidevano subito gli uomini, stupravano le donne, giocavano al tiro a segno su vecchi, storpi e bambini, poi bruciavano ogni cosa. Con grade efficienza e tempi rapidi, da scrupolosi professionisti. Quando noi giornalisti arrivavamo da Stanleyville c'era solo odore di paglia e corpi bruciati. Ciò che vedevo mi rimandava a immagini del passato, ma una sovrastava le altre:

Romano Ledda

(Segue in ultima)

Nell'interno

Due tunnel uniranno l'Inghilterra all'Europa

Una doppia galleria sottomarina unirà per sempre l'Inghilterra all'Europa. L'annuncio «storico e simbolico» è stato dato ieri a mezzogiorno dalla Prefettura di Lilla da Margaret Thatcher e François Mitterrand. Il progetto scelto tra i cinque presentati ai due governi, è quello che costa meno; potrà essere realizzato e messo in funzione entro il 1993, unirà Parigi e Londra in quattro ore di treno e consentirà ai veicoli su strada di attraversare la Manica in mezz'ora a bordo di un treno-navette. La firma del trattato franco-britannico avverrà a Londra il 12 febbraio; i due Parlamenti lo ratificheranno poi entro un anno. I lavori cominceranno a metà del 1987. Ogni tunnel sarà lungo una cinquantina di chilometri, di cui quattro in territorio francese, nove in territorio britannico e trentasette sottomarini, cento metri sotto il livello del mare. Il costo netto dell'opera è stato valutato in circa diecimila miliardi. Si prevede che sotto la Manica passeranno trenta milioni di passeggeri e tredici milioni di merci ogni anno. Nella foto: stretta di mano tra la Thatcher e Mitterrand.

SERVIZIO DI AUGUSTO PANCALDI A PAG. 3

Vertenza ospedali: nulla di fatto a Palazzo Chigi

ROMA — Il vertice di maggioranza sulla vertenza-medici, che è andato avanti quasi fino a notte, non ha concluso nulla. I cinque vice-segretari dei partiti che sorreggono Craxi hanno deciso solo di aggiornarsi oggi pomeriggio alle 16,30, sempre a Palazzo Chigi. Al termine dell'incontro di ieri notte, gli esponenti dei partiti di maggioranza hanno rilasciato poche dichiarazioni. E tutte molte generiche. Come quella del repubblicano Bogi che ha sostenuto: «Stiamo facendo passi avanti per dare risposte ai problemi sollevati dai medici... e cerchiamo di dare atto che esiste una peculiarità medica che va presa in considerazione». I cinque hanno comunque informato i cronisti che forse fin da oggi pomeriggio proveranno a prendere contatti con le associazioni dei medici, per scongiurare la nuova pesante agitazione che da giovedì, per tre giorni, dovrebbe coinvolgere tutti i medici pubblici e paralizzare la sanità. Fino ad ora nessun segnale fa pensare però che lo sciopero possa essere revocato. A tutto ciò si aggiunge l'astensione dal lavoro dei veterinari (fino a domani) che già ha creato numerosi problemi per l'approvvigionamento di carni alle macellerie. ALLE PAGG. 3 E 8